

BUONI A NULLA

di Cecilia Andrea Bacci

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Tempestano le vetrine di bar, ristoranti e supermercati. Sono i loghi delle società emettitrici di buoni pasto che, ogni anno, in Italia, smuovono 3 miliardi di euro. Ne usufruiscono 2 milioni e mezzo di lavoratori, pubblici e privati. Li comprano i datori di lavoro, circa 90 mila aziende, pubblica amministrazione compresa. Ad incassarli sono i 120 mila esercizi convenzionati. Ma non sempre. Qualcuno li rifiuta, con tanto di cartello "Qui non si accettano buoni pasto". E il dipendente? Resta a bocca asciutta.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I buoni pasto, sostituiscono la mensa aziendale. Buonasera, e sono soprattutto una risorsa per il dipendente, il lavoratore perché alla fine si ritrova in tasca circa 120 euro netti al mese. Ecco sono una risorsa anche per il datore di lavoro perché sono detassati. Da settembre scorso in base alle nuove norme oltre che essere spesi all'interno di gastronomie, ristoranti, supermercati, possono essere anche spesi all'interno degli agriturismo. E' stato anche innalzato il limite da 1 a 8 buoni pasti al giorno. Però ci sono alcuni dipendenti che non riescono a piazzarne nemmeno uno. Il perché ce lo racconta la nostra Cecilia Bacci.

CECILIA BACCI

I buoni della "Qui Ticket" non li accettate più?

CASSIERA

Per il momento no.

CECILIA BACCI

Che è successo?

CASSIERA

Non pagano.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

I negozianti li accettano malvolentieri perché a volte di restare con il buono in mano.

FRANCESCA BONFIOLI – RISTORATRICE MILANO

Nulla ci impone di accettarli, ma se i dipendenti hanno i buoni da spendere, se un esercizio commerciale non li accetta, automaticamente è tagliato fuori da una grande fetta di mercato.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Ma come funziona il mercato? Soldi e buoni pasto seguono un percorso parallelo ma opposto. Il datore di lavoro dà i soldi alla società emettitrice che a sua volta paga il commerciante che poi fornisce un servizio. Il lavoratore paga col buono. Quel buono, incassato dal commerciante, viene poi riconsegnato all'emittitore. Questo ristorante è convenzionato con Edenred e Pellegrini, due delle sette sorelle del buono pasto in Italia, entrambe hanno la sede a Milano e a lei bastano trenta minuti per consegnare a mano i talloncini raccolti in un mese. Ma

per tutti gli altri esercenti che non hanno una filiale vicina e devono spedire i talloncini con una raccomandata in posta, la faccenda si complica.

ALDO MARIA CURSANO – VICEPRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI

Ci vuole un mese per recuperarli, ci vogliono ore di lavoro per rendicontarli, alla fin fine si fa un'assicurata con tutti i crismi del caso e, nonostante questo lavoro, questo costo, non arrivano a destinazione pur avendo trovato vettori accreditati a questa funzione.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Se i buoni si smarriscono durante il viaggio a rimmetterci è l'esercente. Ma è mai possibile che nell'era di internet, ancora devono perdere tempo per spedire i buoni via posta? L'alternativa è salata.

FRANCESCA BONFIOLI – RISTORATRICE MILANO

C'è la possibilità comunque di fare la lettura con il cellulare o anche col computer, questo però implica per noi un costo che io reputo troppo elevato. Cioè, la Edenred per ogni buono pasto letto col cellulare ci chiede 20 centesimi.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

E coi ticket della pubblica amministrazione va meglio?

MIRKO COSTARELLI – RISTORATORE TORINO

Mi applicano 65 centesimi di dematerializzazione per ogni singolo ticket.

CECILIA BACCI

65 centesimi contro...?

MIRKO COSTARELLI – RISTORATORE TORINO

I 15 centesimi normali.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Quindi su un buono da 5 euro e 60 il negoziante si vede scalare 15, 20, addirittura 65 centesimi solo per la lettura. In più le società che emettono i buoni trattengono dal rimborso anche la commissione di convenzionamento.

FRANCESCA BONFIOLI – RISTORATRICE MILANO

Con Pellegrini paghiamo l'8% e il 10%, sono due tipi di buoni.

MIRKO COSTARELLI – RISTORATORE TORINO

Dal 12 al 15 per cento, in base alla compagnia.

EMMANUELE MASSAGLI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIETA' EMETTITRICI BUONI PASTO

Purtroppo, quando si arriva a commissioni così elevate, vuol dire che la pretesa del committente è molto alta.

CECILIA BACCI

Quindi la colpa è dell'azienda che vuole risparmiare?

EMMANUELE MASSAGLI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIETA' EMETTITRICI BUONI PASTO

Se le grandi aziende o la pubblica amministrazione intendono il buono pasto come una mera occasione di risparmio e quindi non si curano della qualità del prodotto ma fanno gare che sono al massimo ribasso, evidentemente ne risente la qualità del buono che i lavoratori ricevono.

ALDO MARIO CURSANO – VICEPRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI

Tra un po' i buoni, in questo mercato, verranno considerati carta straccia.

CECILIA BACCI

Se una persona arriva, le dà questo buono da 5 euro, compra un panino, a voi quanti soldi arrivano?

ALDO MARIO CURSANO – VICEPRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI

Il suo valore facciale non risponde al valore reale e perlomeno è svalutato del 20%. Quello che ha in mano oggi è un pezzo di carta che molto spesso si cerca di girarlo pur di non metterlo all'incasso.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Peccato che la legge non lo consenta, anzi, il negoziante che riceve il buono dovrebbe addirittura far firmare chi lo spende e poi timbrarlo.

MIRKO COSTARELLI – RISTORATORE TORINO

Io avevo pensato di applicare una sovrattassa per chi pagasse i buoni.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Ma anche questo sarebbe illegale e vietato dai contratti di convenzione. Comunque, i costi dei buoni pasto non sono tutti uguali. Nel caso della pubblica amministrazione si fanno le gare di appalto alla Consip per selezionare i buoni da distribuire a migliaia di dipendenti. Vince chi fa l'offerta economicamente più vantaggiosa.

EMMANUELE MASSAGLI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIETA' EMETTITRICI BUONI PASTO

Il meccanismo del massimo ribasso genera sconti sempre più elevati, cioè diminuisce i margini degli emettitori, diminuisce i margini degli esercenti e peggiora il servizio in mano al lavoratore.

ALDO MARIO CURSANO – VICEPRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI

Io sono qui in un'area dove accanto ho una grande istituzione. Io non...

CECILIA BACCI

Quale?

ALDO MARIO CURSANO – VICEPRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI

La regione Toscana, che ha un Consip. Quindi, come faccio io a rinunciare con 300 addetti al buono pasto?

CECILIA BACCI

Se lei oggi dicesse: "Io questi non li prendo più", di quanto calerebbe il fatturato?

ALDO MARIO CURSANO – VICEPRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI

Del 20%. Il 20% del mio fatturato è legato ai buoni pasto.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Consip, nell'ultima gara dal valore di 1 miliardo di euro, ha risparmiato circa 180 milioni di euro, affidando il servizio a quattro società: Day Ristoservice, Repas Lunch Coupon, Sodexo e Qui Group. Però, da qualche mese a questa parte, i sindacati denunciano una situazione al limite.

UOMO

Quant'è?

DONNA

Allora... sono 6 e 50, grazie. Però mi dispiace, non con il ticket della Qui.

UOMO

Perché?

DONNA

No, abbiamo avuto dei problemi, purtroppo non posso prenderli. O contanti oppure con altri ticket.

CECILIA BACCI

E perché non la pagavano?

MIRKO COSTARELLI - ESERCENTE TORINO

Perché avevano poca liquidità o comunque... problemi loro, io non so esattamente. Sappiamo per certo che a me non arrivavano i soldi.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Ma qual è il motivo dei ritardi nei pagamenti? Altri pagamenti, quelli da parte delle pubbliche amministrazioni arrivati in ritardo alle società. Ma la situazione si sta risolvendo? L'abbiamo chiesto a Qui Ticket, che si limita a rispondere che "la questione è in via di definitiva risoluzione, anche grazie ad un accordo con un primario fondo di investimento mondiale".

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il grande problema sono le commissioni alte. La coperta è corta e quindi se la tirano da una parte e dall'altra. Le società emittitrici colmano le richieste di sconto fatte dalle grandi aziende e dalla pubblica amministrazione alzando ovviamente le commissioni. L'altro problema grande è la burocrazia, si può nell'epoca dell'internet ultraveloce spedire i buoni via raccomandata? Voi spedireste i contanti via posta chiusi in una busta? E poi l'esempio buono invece questa volta viene da Padova, dove la società Pellegrini emittitrice ha raggiunto un accordo con l'associazione provinciale degli esercenti e ha fissato al 5% le commissioni e fissato anche tempi certi per i pagamenti. Buone notizie anche da

Consip ha rivisto i criteri per legare al ribasso, ha semplificato e reso più trasparenti i meccanismi, questo si traduce in costi più bassi e probabilmente anche in commissioni più basse. Una provocazione viene da Federdistribuzione, ha detto: "mettete i buoni pasto, l'equivalente in busta paga mantenendo la detassazione". Ce ne sarebbe di più per tutti, senza il terzo incomodo.